POSTE ITALIANE S.P.A. – SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE – D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N.46) ART. 1, COMMA 1 LOM/MI

AVIS SOS

sempre, ovunque, subito.

numero 1/2022

IL VALORE DELLA GRATUITÀ

L'IMPEGNO DI AVIS PER L'EMERGENZA UCRAINA

STRATEGIE FUTURE E OBIETTIVI DI MANDATO

FAKE NEWS E SISTEMA TRASFUSIONALE

AVIS FIRMA DUE PROTOCOLLI D'INTESA CON FNOPI E ANCI

EMERGENZA UCRAINA

Grazie alla raccolta fondi "Donatori per la pace" sono arrivate in Italia le prime famiglie aiutate da AVIS

18

AVIS SOS Anno 75 - n. 1 - 2022
Periodico di informazione e cultura di AVIS Nazionale.
AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue.

DIRETTORE EDITORIALE E RESPONSABILE:
Gianpietro Briola, Presidente Nazionale.
IN REDAZIONE:
Boris Zuccon, Emiliano Magistri, Leandro Contino, Giulio Sensi e Laura Fracasso.
STAMPA:
AGF Unipersonale spa
IMPAGINAZIONE:
alexiamasi.com

TESTATA REGISTRATA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO
n° 305 del 26.09.1969
Edito da AVIS Nazionale Associazione Volontari Italiani Sangue, Sede Nazionale
Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano.
Tel. 0270006786
Fax 0270006643
comunicazione@avis.it - ufficio.stampa@avis.it
http://www.avis.it
N° verde 800261580

FSC® è uno schema di certificazione riconosciuto a livello internazionale che garantisce la provenienza delle materie prime di origine legnosa da fonti gestite secondo principi di corretta gestione ambientale, sociale ed economica.

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C092588

L'editoriale 3
di Gianpietro Briola Presidente AVIS

Associazione
Ddl Concorrenza
Le preoccupazioni di AVIS Nazionale 4

88ª edizione Assemblea Generale
A Perugia Orizzonte AVIS 5

Parola alle Avis Regionali
Strategie future e obiettivi di mandato 8

Comunicazione
Stop alle fake news 6

Sistema trasfusionale
Plasma e globuli rossi
Il 2021 segna la ripresa della raccolta 14

L'autosufficienza? Grazie ai donatori si può 16
Parla il direttore del CNS Vincenzo De Angelis

Rubriche
#GOCCIAdopoGOCCIA 20
L'importanza della donazione
Libri 23
"Lucia e la Gente rossa"
News 24
AVIS firma due protocolli d'intesa con FNOPI e ANCI
L'involontario 25
RadioSivà 26
#donaindoppio 26

Abbonatevi ad AVIS SOS!
È possibile sottoscrivere l'abbonamento a 3 numeri di AVIS SOS con una donazione minima di 6 euro.
Per info: comunicazione@avis.it

Il sangue si dona e non si versa

di Gianpietro Briola
Presidente AVIS Nazionale

È una frase che abbiamo ripetuto tante volte e che, purtroppo, ci siamo trovati a dover scandire in modo ancora più forte e deciso a seguito dell'aggressione della Russia all'Ucraina.
Le scene che abbiamo visto in queste ultime settimane hanno colpito la nostra sensibilità e hanno fatto nuovamente emergere in tutta la loro drammaticità i dolori della guerra. Dopo due anni di pandemia il mondo si trova a dover affrontare una crisi altrettanto dolorosa sotto tanti punti di vista: umanitario, geopolitico, economico e sociale.
Numerose sono state le manifestazioni di solidarietà che da più parti sono giunte e che, ancora una volta, hanno confermato il forte senso di altruismo e di generosità del popolo italiano. Molti hanno contattato la nostra Associazione per esprimere la volontà di donare il proprio sangue a sostegno delle popolazioni colpite da questo ingiustificato conflitto.
A tutti abbiamo ricordato l'importanza di dare il proprio contributo in modo periodico, al di là di conflitti o calamità naturali, perché il bisogno di sangue è costante e non cessa mai. Ci siamo attivati fin da subito attraverso una raccolta fondi per l'invio di farmaci e per consentire ad alcuni pazienti di proseguire le proprie cure nel nostro Paese.
Strettamente connesso a questa riflessione è il valore volontario, anonimo, responsabile, associato e gratuito del dono. Su questo ultimo punto abbiamo realizzato un approfondimento che, partendo dal recente Disegno di Legge sulla concorrenza, aiuta a comprendere quanto sia importante tutelare il modello italiano basato sulla donazione non retribuita e non rimborsata, sulla tutela della salute dei donatori e dei riceventi, sulla difesa di valori etici, civici e sociali, nonché sul rispetto di elevanti standard di qualità e sicurezza.
Di questo e altro parliamo in questo numero che dedica un'ampia pagina di approfondimento ai presidenti delle nostre sedi Regionali ed equiparate per conoscere da vicino le loro priorità e gli obiettivi di mandato.
Tra gli altri temi al centro dell'attenzione c'è anche il fenomeno delle fake news diffuse in rete sul tema delle donazioni di sangue da parte delle persone vaccinate. Nelle prossime pagine raccontiamo, inoltre, le storie di alcuni pazienti che vivono grazie alle trasfusioni e ai farmaci plasmaderivati. Tante testimonianze e tante voci per dimostrare che, come diciamo in copertina, una delle parole chiave del nostro operato sarà sempre la gratuità incondizionata.
Anticipiamo, inoltre, i temi della prossima Assemblea generale che si terrà a Perugia dal 20 al 22 maggio prossimi. Un evento attesissimo, perché giunge dopo oltre due anni di pandemia nei quali abbiamo dovuto fortemente limitare gli incontri e gli eventi in presenza su cui da sempre si fonda la nostra vita associativa.
Dandovi appuntamento a Perugia, auguro a tutti voi buona lettura!

DDL CONCORRENZA

LE PREOCCUPAZIONI DI AVIS NAZIONALE

Al centro dell'intervento in Senato del presidente Gianpietro Briola, il nuovo quadro normativo proposto che costituirebbe un pericolo per la donazione volontaria e gratuita

di Emiliano Magistri

Preoccupazioni rispetto alla **tenuta dei principi cardine del nostro sistema trasfusionale** che si basa sulla **donazione etica, volontaria e gratuita**. È ciò che ha espresso il **presidente di AVIS Nazionale, Gianpietro Briola**, nel corso dell'**audizione** tenutasi **in Senato** il 22 febbraio in merito al nuovo quadro normativo proposto dal **Ddl Concorrenza**.

Il testo, licenziato dal Consiglio dei Ministri lo scorso dicembre, se da un lato **prevede** un finanziamento di circa sette milioni di euro per migliorare l'organizzazione delle strutture deputate alla raccolta di sangue e plasma e implementare le campagne di sensibilizzazione, comporta anche **novità non proprio incoraggianti**. Si legge, infatti, **che le aziende produttrici di farmaci plasmaderivati possano avvalersi di "stabilimenti di lavorazione, frazionamento e produzione ubicati in Stati membri dell'Unione europea o in Stati terzi** che sono parte di accordi di mutuo riconoscimento con l'Unione europea, nel cui territorio il plasma ivi raccolto provenga esclusivamente da donatori volontari non remunerati".

Come ha fatto notare il presidente Briola, **il Ddl si porrebbe in contrasto con il Codice del Terzo Settore e con i principi della Legge 219/2005 che regola il sistema trasfusionale e riconosce il ruolo centrale della donazione volontaria, periodica, responsabile, anonima e gratuita del sangue umano e dei suoi componenti**. Contrariamente a questi principi, la relazione illustrativa della proposta di legge afferma che "non si considera remunerazione il rimborso delle spese sostenute dal donatore o altre forme di indennizzo "ristorativo", ma non lucrativo (es. check-up gratuito, piccoli omaggi, spuntino, buono pasto, rimborso per spese di viaggio, corresponsione del guadagno giornaliero non incassato, congedi speciali per assenza dal lavoro nel settore pubblico) che non inficia la gratuità della donazione ma è con essa compatibile".

L'utilizzo dell'espressione "non remunerata", sebbene

intuitivamente possa far pensare alla gratuità, è tuttavia **fuorviante** per due ragioni:

- la raccolta di sangue e plasma in Paesi come la Germania viene definita anch'essa "non remunerata", sebbene avvenga dietro compenso, considerato come rimborso e non come remunerazione;
- cancellare la frase attualmente prevista dal quadro normativo in cui si afferma che "il plasma non è oggetto di cessione a fini di lucro" significa aprire a Paesi dove le aziende possono liberamente non solo raccogliere il plasma (pagandolo), ma anche cederlo (sempre a pagamento).

«**La sottile differenza tra remunerazione** (acquisto di una prestazione) **e rimborso** (somma o "buoni" erogata direttamente al donatore come indennizzo per il tempo necessario a donare il sangue o altro tipo di indennizzi generici finanziariamente non neutrali) – prosegue – **produce** infatti **una fattispecie difficilmente distinguibile nella realtà**, aprendo il sistema trasfusionale volontario e gratuito a pericolose prassi di commercializzazione del sangue e dei suoi derivati. Sotto questo profilo, è peraltro significativo ricordare che **il Codice del Terzo Settore (art. 17 del D.Lgs. 117/2017) vieta la possibilità di rimborsare i volontari in modo forfettario**».

Il presidente ha poi ricordato quanto il modello volontario e solidaristico della raccolta abbia permesso al nostro Paese, a differenza di quelli in cui il sistema è remunerato, di reggere l'urto della pandemia

Nel suo intervento, il presidente ha poi ricordato quanto il **modello volontario e solidaristico** della raccolta abbia permesso al nostro Paese, a differenza di quelli in cui il sistema è remunerato, di **reggere l'urto della pandemia**: «La raccolta di plasma del 2020 si è ridotta in Italia del -2% ed è aumentata nel 2021 del 4%, rispetto al 20% di riduzione registrata negli USA. In più la **qualità certificata del sangue e del plasma raccolti è ad assoluta tutela della salute dei donatori**. Dove è remunerata o rimborsata – conclude Briola – i donatori possono donare due volte alla settimana, mentre in Italia, i più assidui, massimo una volta al mese, con una qualità di prodotto non certo identico e con pari rese di estrazione industriale. **Negli USA ai donatori viene addirittura rilasciato un bonus a punti, per cui vengono remunerati al raggiungimento del numero di donazioni nel tempo previsto**. Durante la pandemia il rimborso, che in media è di circa 15-20 dollari, è stato aumentato in alcuni casi fino a 80 per far fronte al calo delle raccolte dovute alle pandemie e ai sussidi sociali dell'amministrazione Biden».

A PERUGIA "ORIZZONTE AVIS"

Dal 20 al 22 maggio sarà Perugia a ospitare l'88esimo appuntamento che sarà intitolato "Orizzonte AVIS. Sfide, obiettivi e priorità per il futuro associativo"
Giunta alla sua 88ma edizione, questa manifestazione rappresenta da sempre uno dei più importanti appuntamenti associativi che ogni anno vede la partecipazione di dirigenti e volontari in rappresentanza delle sedi Avis di tutta Italia.

Dopo oltre due anni di pandemia che hanno reso necessaria una rimodulazione degli incontri in videoconferenza per contenere la diffusione del virus, il significato che questa Assemblea assume è molto profondo, essendo a tutti gli effetti il primo grande evento di AVIS Nazionale in presenza dal 2020 a oggi. Il capoluogo umbro, che già due anni fa avrebbe dovuto ospitare questa manifestazione, è pronto ad accogliere i volontari avisini con rinnovato entusiasmo e con lo spirito di ospitalità che da sempre lo contraddistingue.

Tanti i temi che saranno affrontati nel corso dei dibattiti, incontri e conferenze in programma a Perugia: dal ruolo del volontariato del sangue durante la pandemia alla riforma del nostro Statuto associativo. Particolare attenzione sarà dedicata anche all'autosufficienza di plasmaderivati, un obiettivo che il nostro Paese deve ancora raggiungere e che può essere centrato solo ed esclusivamente grazie al contributo dei donatori volontari, anonimi, periodici, responsabili, associativi, non retribuiti e non rimborsati.

Il futuro di AVIS è già qui. Le sfide e gli obiettivi dobbiamo vincerli insieme.

DONO E VACCINI

STOP ALLE FAKE NEWS

Ha fatto molto discutere la vicenda dei due genitori che avevano richiesto esclusivamente sangue di donatori non vaccinati per l'intervento al cuore del figlio, ricoverato al Policlinico Sant'Orsola-Malpighi di Bologna

L'episodio, che ha reso necessario l'intervento del Tribunale del capoluogo emiliano-romagnolo, ha dimostrato quanto sia più che mai importante fare chiarezza sul rapporto tra donazione e vaccini, un tema che negli scorsi mesi è stato oggetto di numerose false informazioni che AVIS Nazionale ha prontamente denunciato alle autorità giudiziarie.
Tante *fake news* che, anche attraverso l'utilizzo improprio del logo della nostra Associazione, hanno rischiato di ostacolare e rallentare ciò che invece è davvero importante: assicurare scorte di sangue e plasma per consentire agli ospedali di proseguire nelle loro regolari attività senza dover rinviare terapie e interventi salvavita.
Quali sono i principali temi su cui si è concentrata l'azione di disinformazione sul web?

1

LA DONAZIONE DI SANGUE RIENTRA TRA LE PRESTAZIONI SANITARIE NON DEROGABILI

Pertanto, come precisato dalla Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della Salute in una circolare del 14 ottobre 2021, non è richiesto il green pass per poter donare, così come non viene richiesto per accedere al Pronto Soccorso e ad altre prestazioni sanitarie non differibili.

2

QUALITÀ DEL SANGUE DEI DONATORI IMMUNIZZATI

Non esistono differenze tra il sangue dei vaccinati e dei non vaccinati. Il sangue delle persone vaccinate viene regolarmente raccolto e trasfuso sin dall'inizio della campagna vaccinale, contrariamente a quanto riferito in alcuni video e post che circolano sui social.
Se ci fossero state delle controindicazioni, ora il sistema sarebbe in gravissime difficoltà. I dati ci dimostrano, invece, che il nostro Paese nel 2021 ha registrato un incremento delle donazioni e delle trasfusioni, come riportiamo nel focus sulla raccolta all'interno di questo numero di AVIS SOS. Questo significa che il sangue dei vaccinati è stato impiegato nelle attività cliniche e sanitarie senza riscontrare alcuna controindicazione.
L'attuale flessione registrata sul territorio nazionale e in particolare in alcune Regioni del nostro Paese agli inizi dell'anno non è, quindi, ascrivibile alla mancata idoneità dei donatori vaccinati, ma alla variante Omicron che ha costretto numerosi donatori, medici e infermieri a periodi di quarantena.
Sempre su questo tema, occorre precisare che da sempre la parte immunitaria presente nel sangue raccolto (es. globuli bianchi) viene filtrata e rimossa dalla sacca. Quindi, a prodotto finito, le componenti trasfuse tra un vaccinato e un non vaccinato sono identiche.

3

LA DONAZIONE È UN GESTO DI GENEROSITÀ CHE VA COMPIUTO REGOLARMENTE E NON PUÒ ESSERE UTILIZZATO COME STRUMENTO DI PROTESTA

Ci sono giunti dei messaggi di persone non vaccinate che, qualificandosi come donatori, hanno dichiarato di voler sospendere le proprie donazioni come segno di protesta nei confronti delle istituzioni e delle norme attualmente vigenti.
Vi invitiamo pertanto a ribadire che sospendere la donazione perché ci si sente discriminati è un comportamento irresponsabile, perché comporta a sua volta una discriminazione nei confronti di oltre 1.800 pazienti che quotidianamente necessitano di trasfusioni.

Io per lei

Grazie al sostegno di

BNL BNP PARIBAS

DHL

FONDAZIONE AVIS Telethon

Mamma, che buoni!

Regala i dolcissimi Cuori di biscotto e dona una speranza alle mamme che credono nella ricerca.
Sceglili come regalo per la festa della mamma.

CHIEDI I CUORI DI BISCOTTO AI VOLONTARI

Prodotto e confezionato per Fondazione Telethon da Grondona

Seguici su

#ioperlei

www.telethon.it

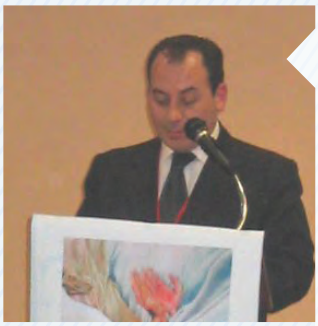
PAROLA ALLE AVIS REGIONALI

STRATEGIE FUTURE E OBIETTIVI DI MANDATO

Difficoltà post Covid, donazioni e coinvolgimento dei giovani. I presidenti spiegano quali sono le sfide da affrontare e vincere nei prossimi anni

di Emiliano Magistri

Uno sguardo al futuro analizzando sfide da giocare e obiettivi da raggiungere. Autosufficienza, bilancio delle attività post pandemia e sostegno alla raccolta di sangue e plasma. Tutto senza perdere di vista le nuove generazioni.
I presidenti delle Avis Regionali ci raccontano in che modo le realtà locali hanno risposto, nel corso del 2021, alle difficoltà generate dal Covid e, soprattutto, ci presentano obiettivi e strategie che caratterizzeranno il loro mandato.



ABRUZZO

Guerrino Fosca

«L'anno post pandemia è stato caratterizzato dal desiderio di ripartire, seppur con qualche timore. Grazie alla campagna vaccinale le attività proseguono con più facilità, ma i livelli pre-Covid sono ancora lontani. Qui l'ondata è arrivata dopo il resto del Paese, infatti il momento più critico lo abbiamo vissuto a inizio 2021. Iniziamo a sentire la mancanza di personale sanitario e questo si ripercuote anche sulla raccolta di plasma. Per il futuro l'obiettivo è accompagnare le Avis Provinciali e Comunali nell'adempimento di quanto previsto per l'accesso al RUNTS. Il secondo è sostenere le realtà locali che più hanno risentito della pandemia e infine istituire una sorta di "centro di formazione permanente" che contribuisca ad accrescere le competenze di tutta la classi dirigente associativa».

PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Diego Massardi

«Il 2021? Un anno positivo sia in termini di unità di globuli rossi che di plasma e piastrine. Da noi, tuttavia, si dona solo in ospedale e soltanto a Bolzano è possibile effettuare l'aferesi. Ecco perché vorremmo agire con gli altri centri trasfusionali per offrire più opzioni di accesso ai donatori. I dati ci dicono che programmare e prenotare la raccolta è la strada migliore per assicurare il fabbisogno necessario di terapie e attività ospedaliere. Tuttavia, serve un'immagine di Avis che sia più in linea con le aspettative dei giovani. Promuovere il dono e la solidarietà serve sempre e la sensibilità c'è, visto che i donatori tra i 26 e i 35 anni sono più del doppio rispetto alla fascia precedente».

BASILICATA

Sara De Feudis

«La prima cosa di cui sono orgogliosa è stata la possibilità di festeggiare tre nuove Avis Comunali a Pignola, Abriola e, presto, Castronuovo Sant'Andrea, nonché a breve nuovi punti di raccolta tra cui Venosa, Marconia, Bella e Satriano. La nostra realtà sta crescendo molto in particolare per quel che riguarda il Gruppo Giovani e l'avvio dei progetti di Servizio Civile. Ora lo sforzo va fatto per la plasmaferesi, perché l'autosufficienza di plasmaderivati è un traguardo da raggiungere insieme. Una ritrovata e consolidata serenità associativa potrà portarci ad avvicinare le fasce più giovani, insieme a una forte collaborazione tra istituzioni e associazioni, perché tutti siano consapevoli di chi siamo e cosa facciamo».

CALABRIA

Franco Rizzuti

«La priorità del momento è risolvere la carenza di medici e infermieri per consentire di incrementare la raccolta sul territorio. La nostra raccolta è quasi esclusivamente associativa e devo essere onesto, difficilmente abbiamo avuto molto supporto dai Servizi immunotrasfusionali locali in particolare per la plasmaferesi. Tuttavia, un passo in avanti in questo ambito nell'ultimo anno è stato compiuto: prima registravamo dati incoraggianti solo a Reggio Calabria e Crotone, ma nel 2021 siamo partiti anche a Catanzaro grazie a un accordo con il SIT locale. Stiamo riuscendo a far capire l'importanza anche di questo tipo di donazione, per questo la comunicazione è strategica».

CAMPANIA

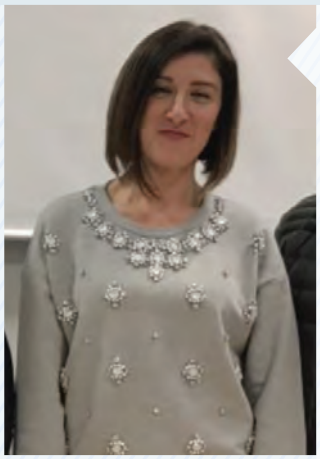
Angelo Perrotta

«Lo Statuto Nazionale è la nostra costituzione. Da lì dobbiamo ripartire affinché tutte le realtà locali si allineino e osservino le norme previste. La pandemia ha rivoluzionato tante attività operative e sociali, ma questo non deve farci restare nella condizione di emergenzialità. Il nostro territorio ha bisogno di uscire dalla "gogna" dell'autosufficienza e dimostrare che la Campania può dare il suo contributo attivo in ottica nazionale. La sensibilità si riscontra continuamente e questo ci riempie di orgoglio. Poter programmare la raccolta significa andare incontro alle esigenze di tutti i donatori, sia donne che uomini e giovani».

EMILIA ROMAGNA

Maurizio Pirazzoli

«La lezione che ci ha lasciato il Covid? La capacità di anteporre le esigenze e le responsabilità collettive alla prudenza individuale. Grazie ai donatori siamo riusciti a garantire l'autosufficienza e il rispetto degli accordi interregionali. Ora la sfida è quella di indirizzare chi ha gruppi sanguigni meno rari alla raccolta plasma, un qualcosa che già stiamo facendo. Se siamo una delle regioni con il più alto numero di donatori tra i 18 e i 25 anni è proprio per la capacità di comunicazione e coinvolgimento che adottiamo. Con le scuole abbiamo tanti progetti in essere e questo non fa altro che avvicinare quelli che saranno i donatori del futuro. La solidarietà fa parte della cultura del territorio e i giovani non fanno eccezione, ma nelle cariche dirigenziali questo coinvolgimento si percepisce poco. La raccolta deve rafforzare la pratica della solidarietà come patrimonio collettivo: i donatori sono tanti e occorre semplificare le nostre procedure per renderci più appetibili alle nuove generazioni».



FRIULI VENEZIA GIULIA

Lisa Pivetta

«Se siamo la regione dove viene conferito più plasma alla lavorazione in rapporto alla popolazione residente, è perché prenotazione e programmazione della raccolta ci aiutano a mantenere standard elevati. Dal punto di vista delle donazioni abbiamo retto l'urto della pandemia, ma sotto il profilo associativo non siamo andati benissimo: molte attività che avremmo voluto mettere in campo sono saltate, in primis quelle nelle scuole. Le nuove generazioni sanno quanto sia importante compiere questo gesto: vorremmo poter fare ancora di più per accompagnarle nel loro cammino di solidarietà. Ecco perché tra gli obiettivi che vorrei realizzare nel mio mandato non c'è solo la formazione di dirigenti e volontari, ma anche una serie di iniziative volte ad accrescere la motivazione alla luce del periodo storico che stiamo attraversando».

LAZIO

Donatella Selis

«L'Avis Regionale Lazio ha un solo obiettivo: crescere. Nel numero di prime donazioni, nella plasmaferesi e nel bacino dei propri donatori. Solo così possiamo tagliare il traguardo dell'autosufficienza. La volontà delle persone di compiere il gesto gratuito e periodico c'è sempre stata, anche quando non era possibile uscire di casa per via del Covid. Tuttavia, sono ancora pochi i punti di raccolta del plasma, un problema che deriva da carenze organizzative, strutturali e di personale delle ASL. Ogni provincia può assicurare procedure di plasmaferesi, compresa Genzano (una cittadina in provincia di Roma, *ndr*), dove da quest'anno è possibile effettuare questo tipo di donazione nella sede dell'Avis Comunale. Siamo una delle regioni italiane con il più alto numero di prime donazioni, un dato che ci sprona ad andare avanti e fare ancora di più».

LIGURIA

Sergio Bertelli

«Lavorare a braccetto con la Regione è l'unico modo per trovare una soluzione alla carenza di personale sanitario. Non possiamo continuare a cancellare le raccolte già programmate con i nostri donatori. Vorremmo che, come già avviene in altre zone d'Italia, anche qui possano essere impiegati gli specializzandi in Medicina per rinforzare le attività delle unità di raccolta. Altro aspetto fondamentale della nostra organizzazione riguarda il ruolo delle donne: sono da sempre più convinte degli uomini quando credono in qualcosa, sono più sicure e più determinate a portare avanti le proprie idee. Infine, un obiettivo per noi cruciale è accrescere il movimento dei giovani per assicurare un graduale e costante ricambio generazionale».

MARCHE

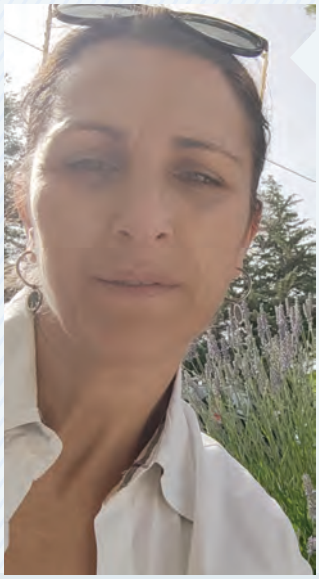
Daniele Ragnetti

«Se siamo una delle aree in cui di dona di più in aferesi è solo grazie alla generosità dei nostri donatori e all'efficienza del sistema regionale di raccolta. Raccogliamo circa 23 chili ogni 1000 abitanti, un livello che non avevamo mai raggiunto negli anni precedenti e che deve farci da sprone per migliorare ancora. Le campagne di sensibilizzazione sono necessarie per far capire alle persone quanto sia importante alternare questa donazione con quella dei globuli rossi. Raggiungere l'autosufficienza di farmaci plasmaderivati significa anche rendere il Paese più forte sul mercato».

LOMBARDIA

Oscar Bianchi

«Siamo una delle tre regioni italiane con l'indice di donazione più alto, ma potremmo fare molto di più. Riusciamo a tenere perché il 54% della raccolta avviene negli ospedali e il 46% nelle udr, ecco perché incrementare le raccolte associative è l'obiettivo da centrare. Solo facendo così il personale dei servizi trasfusionali, supportato da Avis, potrebbe essere "liberato" su altre attività. La proposta che abbiamo presentato in Regione punta a diventare partner attivi nella realizzazione delle Case di comunità (come previsto dal PNRR, *ndr*) e contribuire alla realizzazione di progetti di formazione. In merito alla carenza di personale sanitario, poi, la Regione vuole autorizzare gli specializzandi in Medicina a fare attività di volontariato nelle udr associative, il che ci porterebbe a consolidare ulteriormente la rete, lo standard qualitativo delle udr e il ruolo di coordinamento di Avis Regionale. Per il futuro continueremo a insistere sui giovani e sui progetti di cooperazione internazionale che li vedranno sempre più protagonisti».



MOLISE

Pia Barile

«Sono molto orgogliosa che la rappresentanza femminile stia crescendo a livello dirigenziale all'interno di Avis. Come me ci sono tante donne valide che possono portare entusiasmo e idee innovative, mi auguro che ciò che è avvenuto nel corso del 2021 non resti un'eccezione. In termini di raccolta, la decisione di mettere le autoemoteche a disposizione delle singole Avis Comunali si è rivelata vincente. Molte persone, infatti, preferivano non recarsi nei centri trasfusionali per paura del Covid e questo ci ha permesso di tirare un sospiro di sollievo in termini di numeri di donazioni. Dobbiamo però crescere per quanto riguarda il plasma: la volontà dei donatori c'è, ma la partita più importante da vincere è quella con i giovani».

PIEMONTE

Luca Vannelli

«Il primo obiettivo di questo mandato sarà attivare un sistema di raccolta dati che ci consenta di restare costantemente aggiornati su come procede la raccolta associativa e di assicurare elasticità di accesso ai donatori. Le persone vogliono donare, ma le difficoltà che si riscontrano sia nelle UdR che nei centri trasfusionali rischiano di farle allontanare. Dobbiamo completare le procedure di adeguamento statutario, nonché garantire un percorso di formazione costante per dirigenti e volontari. Per assicurare un futuro certo alla nostra associazione, delineare strategie e proposte per i giovani insieme ai giovani: solo così potremo risultare appetibili alle nuove generazioni».

PUGLIA

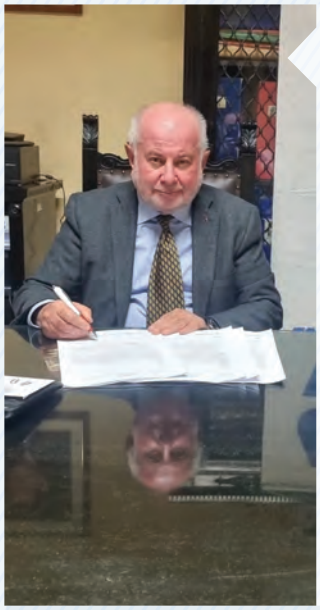
Raffaele Romeo

«La raccolta di plasma è sottostimata di circa il 40%. È necessario che il territorio si doti di sempre più apparecchiature nei servizi trasfusionali per le procedure di aferesi. La carenza di personale sanitario si sta rivelando un disagio comune, per questo stiamo chiedendo di procedere con prenotazioni e programmazioni, ma occorre che vengano messe a disposizione postazioni ad hoc. La nostra proposta, della quale abbiamo discusso anche in Regione, è quella di consentire la prenotazione sui siti delle singole Asl. Anche perché, non facendo raccolta associativa dipendiamo dai singoli dipartimenti. La nostra Avis, così come qualsiasi altra, può fare tutta l'attività di sensibilizzazione e promozione possibile sul territorio, ma se poi viene meno il supporto logistico diventa tutto inutile».

SARDEGNA

Vincenzo Dore

«I donatori sono tanti, giovani compresi, ma il numero elevato di pazienti talassemici e le richieste dagli ospedali non ci consentono ancora di essere autosufficienti. La sfida da vincere è quella del plasma, anche alla luce dei dati dell'Istituto Superiore di Sanità che ci vedono tra i territori italiani in cui si dona meno in aferesi. Da qualche anno è iniziata questa attività con l'Avis Provinciale di Sassari, ma occorre fare meglio. Per circa il 30% dipendiamo ancora da altre regioni in compenso oltre il 60% delle sacche di globuli rossi che arrivano negli ospedali è frutto della raccolta associativa. Speriamo che anche le nuove generazioni ci garantiscano continuità».



SICILIA

Salvatore Calafiore

«Il numero da ricordare, in questo 2021, e per il quale lavorare insieme per trovare una rapida soluzione, è 421. Sono le raccolte associative programmate che solo nella provincia di Palermo sono state annullate a causa della carenza di personale sanitario. In questo mandato punteremo alle attività di formazione del personale sanitario nelle UdR e dei dirigenti associativi, con un occhio di riguardo alle nuove direttive sulla privacy, alla riforma del Terzo Settore e al coinvolgimento dei giovani. Sono dirigente da 46 anni e bisogna dare spazio alle nuove generazioni. È un processo che richiede tempo, ma sarà importante creare un Gruppo Giovani che promuova l'interesse verso la vita avisina».

TOSCANA

Claudia Firenze

«La comunicazione è strategica per creare condivisione tra realtà associative del dono e partner istituzionali. Oltre a promuovere campagne che incentivino alla doppia donazione di sangue e plasma, occorre anche sensibilizzare sul buon uso del sangue. Il sistema trasfusionale non può essere dato per scontato e occorre un intervento rapido anche per risolvere la carenza di personale sanitario, un problema che coinvolge tutto il nostro Paese. Le esperienze positive nei rapporti di cooperazione internazionale, che prevedono l'invio dei fattori della coagulazione in esubero ad altri Paesi, sono la strada da seguire. Un nobile gesto possibile proprio grazie ai nostri donatori».

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Elisa Viliotti

«Programmare le donazioni ci aiuterà ad aumentare gli obiettivi di raccolta e di coinvolgimento delle persone, anche perché vogliamo contribuire all'autosufficienza non solo locale, ma nazionale. Inoltre, è mio desiderio quello di rendere le sedi Avis delle vere e proprie realtà di sviluppo sul territorio che non si occupino solo di promozione, ma che collaborino con le istituzioni sanitarie del posto e, attraverso co-programmazione e co-progettazione, generino opportunità per tutti. Abbiamo ricevuto moltissime richieste di iscrizione dagli under 30, una risposta straordinaria di solidarietà non solo verso la nostra realtà associativa, ma a sostegno delle attività trasfusionali».

UMBRIA

Enrico Marconi

«L'obiettivo principale sarà consolidare la crescita avisina in termini di donazioni e numero di iscritti. Siamo riusciti a recuperare i dati delle donazioni pre-pandemia, visto il calo registrato nel 2020. Grazie a prenotazione e programmazione abbiamo garantito l'efficienza del sistema, nonostante la ripresa degli interventi chirurgici abbia comportato un aumento dei consumi di emocomponenti. Sarà un 2022 importante vista l'imminente Assemblea Generale che si terrà a Perugia. Poi vogliamo rendere efficace l'azione della sede Regionale attraverso una costante digitalizzazione e informatizzazione che offra risposte immediate ai soci, in linea anche con quanto richiede la riforma del Terzo Settore».

VALLE D'AOSTA

Pier Paolo Civelli

«Lo smart working è la chiave per compiere quel salto in avanti che manca da un po'. Occorre aiutare le sedi comunali ad accrescere le competenze digitali. Avis deve essere smart perché sono i giovani ad esserlo e non possiamo pensare a un ricambio generazionale se non adeguiamo il nostro livello di coinvolgimento al linguaggio e agli strumenti di oggi. Servono nuove forme di aggregazione, nuovi modi di parlare e di stimolare, altrimenti si resta legati al passato. Le campagne di comunicazione ci hanno aiutato a raggiungere l'autosufficienza, compresi alcuni progetti che stiamo portando avanti come il percorso di accompagnamento post gravidanza per consentire alle donne di ricominciare a donare».

VENETO

Vanda Pradal

«Negli ultimi anni si sta parlando tanto di aumentare i donatori con l'ingresso dei giovani, ma i fatti dicono il contrario. Adeguarsi a tempi, esigenze e linguaggio, è fondamentale se vogliamo che questi obiettivi non restino vani. Le regionali devono essere d'esempio, fornendo supporto a provinciali e comunali in termini di conoscenze e contatti: solo così potremo stimolare le istituzioni a starci sempre più accanto e non soltanto a farci i complimenti. I giovani ci hanno insegnato che di fronte alle difficoltà non ci si deve fermare, ma anzi fare sempre meglio. Perché è da loro che devono partire le proposte per attrarre i propri coetanei. Prima che il nostro futuro, loro sono il nostro presente».

SVIZZERA

Vincenzo Ingui

«Finora la tendenza diffusa era quella di reclutare i donatori italiani, mentre un tema su cui personalmente mi sto battendo è proprio quello di aprire questo gesto a tutti. Sangue ed emocomponenti servono a tutta la comunità e la donazione non deve conoscere barriere: ecco perché incrementare la sensibilizzazione sul territorio è fondamentale per il futuro di tutti, italiani e non. Vorremmo che i centri trasfusionali ci rendessero più partecipi dell'attività sul territorio. Ci impegneremo a fornire maggiore supporto alle nostre 12 Avis Comunali, dopo che negli ultimi anni addirittura 7 hanno cessato la propria attività e a coinvolgere sempre di più i giovani per favorire il ricambio generazionale».

Leggi gli articoli completi sui bilanci di fine anno e gli obiettivi di mandato dei presidenti regionali sul nostro sito avis.it

IL 2021 SEGNA LA RIPRESA DELLA RACCOLTA

L'impegno e la generosità dei donatori hanno contribuito alla risalita dei dati. In particolare per il plasma, i numeri superano quelli registrati in epoca pre-Covid

Gli appelli e le campagne di sensibilizzazione sono stati efficaci, ma gran parte del merito va dato ai **donatori** e alla loro **straordinaria generosità**. C'è tutto questo dietro all'attività trasfusionale dello scorso anno, un **2021** che **in termini di raccolta plasma e globuli rossi si è chiuso con il segno positivo**. Il 2020, simbolo del Covid, è senza dubbio un lontano ricordo, ma capiamo meglio la situazione generale.

Pur non avendo, per poco, centrato l'obiettivo fissato per l'anno ormai concluso, i numeri dicono che il nostro sistema è riuscito a migliorare addirittura i risultati dell'epoca pre-pandemia

PLASMA

È **da qui** che **arriva la notizia più bella**. Pur non avendo, per poco, centrato l'obiettivo fissato per l'anno ormai concluso, i numeri dicono che **il nostro sistema è riuscito a migliorare addirittura i risultati dell'epoca pre-pandemia**. Lo scorso dicembre, infatti, nonostante la leggera flessione, non ha inciso sul bilancio annuale degli 861.707 chili conferiti alle aziende: un +1% rispetto al 2020.

Le in varie regioni italiane hanno contribuito a dimostrare quanto **la variante Omicron abbia colpito** un settore già messo a dura prova nei mesi più critici della pandemia. Ecco perché, possiamo dirlo, il modo migliore per centrare insieme l'autosufficienza è e dovrà restare quello di continuare a compiere il nostro gesto solidale, **alternando le donazioni di sangue e plasma**. La **campagna "Dona in Doppio"** promossa da AVIS Nazionale, infatti, era nata proprio per questo motivo: e ancora oggi, per chi non lo avesse ancora fatto, **è il momento di diventare donatore**.

L'altra buona notizia, che in realtà è una conferma, riguarda il **Friuli Venezia Giulia** che, per il secondo anno consecutivo, sale sul gradino più alto del podio come **regione in cui è stato conferito più plasma in rapporto alla popolazione residente**.

GLOBULI ROSSI

Partiamo dal dato più incoraggiante: il 2021 si è chiuso con il segno "+" anche per quel che riguarda la raccolta dei globuli rossi. E non parliamo solo del mese di dicembre, ma dell'intero anno solare, **a dimostrazione di come il sistema si sia ripreso da un 2020 decisamente complicato**. È quanto emerge dal che, tuttavia, necessita di riflessioni più approfondite.

Sono state 211.772 le unità raccolte negli ultimi 30 giorni dell'anno, lo 0,2% in più del precedente, **nonostante dicembre sia coinciso con l'aumento dei casi di contagio provocati dalla** . Grazie alla **generosità dei donatori**, però, **il balzo in avanti risulta ancora più deciso facendo un raffronto con il lungo periodo (+4,3%)**, quando a crescere sono state anche le unità trasfuse (+3,5%), a conferma della graduale ripresa delle regolari attività ospedaliere. Nonostante tutto, però, seppur di poco, **l'obiettivo delle 2.526.819 fissato per il 2021 non è stato centrato**: il riepilogo dell'anno, infatti, si è fermato a 2.516.020, per uno scostamento di 10.779 unità.

Un **dato che**, seppur contenuto dalla **compensazione interregionale**, con territori che nel corso dell'anno hanno raccolto di più rispetto ad altri, **resta distante dai livelli pre pandemia**, visto che il 2019 si chiuse con 2.548.004 unità raccolte.

E.M.

UNITÀ DI GR PRODOTTE E TRASFUSE PER REGIONE NEL PERIODO **GENNAIO-DICEMBRE**: VARIAZIONI PERCENTUALI 2021 VS 2020

REGIONE/PA	UNITÀ DI GR PRODOTTE			UNITÀ DI GR TRASFUSE		
	2020	2021	Δ%	2020	2021	Δ%
Valle d'Aosta	4.688	5.341	13,9	3.625	3.996	10,2
Piemonte	190.534	194.672	2,2	159.255	171.468	7,7
Liguria	65.689	68.515	4,3	62.507	65.056	4,1
Lombardia	428.875	455.881	6,3	411.625	429.156	4,3
PA di Trento	23.713	25.312	6,7	17.178	18.316	6,6
PA di Bolzano	21.645	22.841	5,5	18.154	18.784	3,5
Friuli Venezia Giulia	53.960	55.516	2,9	44.849	46.212	3,0
Veneto	234.075	243.594	4,1	227.477	234.211	3,0
Emilia Romagna	204.836	213.696	4,3	190.881	189.450	-0,7
Toscana	162.350	163.961	1,0	153.449	158.955	3,6
Umbria	34.446	37.120	7,8	33.524	35.609	6,2
Marche	72.448	76.439	5,5	71.166	72.760	2,2
Lazio	174.334	180.353	3,5	194.017	203.058	4,7
Sardegna	75.764	78.714	3,9	99.353	101.913	2,6
Abruzzo	51.035	53.678	5,2	51.649	53.580	3,7
Campania	154.856	170.890	10,4	152.813	161.126	5,4
Molise	11.578	11.699	1,0	9.561	8.771	-8,3
Puglia	155.442	159.927	2,9	153.459	156.488	2,0
Basilicata	22.934	23.185	1,1	22.146	22.491	1,6
Calabria	70.509	72.943	3,5	68.326	68.898	0,8
Sicilia	197.039	200.219	1,6	189.169	196.588	3,9
Forze Armate	1.519	1.524	0,3	378	300	-20,6
ITALIA	**2.412.269**	**2.516.020**	**4,3**	**2.334.561**	**2.417.186**	**3,5**

Legenda - ST: Servizio trasfusionale; PA: Provincia Autonoma

Elaborazione Centro nazionale sangue, su dati forniti in SISTRA dalle Strutture di coordinamento per le attività trasfusionali delle Regioni, Province Autonome e Strutture MilitariAziende convenzionate con le Regioni e PPAA

PLASMA CONFERITO DALLE REGIONI E PP AA ALLE AZIENDE CONVENZIONATE NEL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE ANNO 2021. CHILOGRAMMI TOTALI, PER CATEGORIA E VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO AL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 2020

REGIONE/PA/AA MINISTERO DIFESA	CHILI PALSMA		
	2020	2021	%
Valle d'Aosta	2.312	2.572	11,2
Piemonte	71.984	72.612	0,9
Liguria	23.075	23.554	2,1
Lombardia	148.671	155.539	4,6
PA di Trento	6.587	7.216	9,5
PA di Bolzano	7.348	7.932	7,9
Friuli-Venezia Giulia	28.707	29.209	1,7
Veneto	88.893	89.204	0,3
Emilia-Romagna	97.726	100.692	3,0
Toscana	71.985	70.069	-2,7
Umbria	9.591	10.586	10,4
Marche	35.194	35.894	2,0
Lazio	43.327	43.260	-0,2
Sardegna	18.085	18.602	2,9
Abruzzo	17.047	17.941	5,2
Campania	33.676	31.992	-5,0
Molise	3.147	2.828	10,1
Puglia	45.432	46.803	3,0
Basilicata	7.209	7.593	5,3
Calabria	19.153	18.541	-3,2
Sicilia	65.272	68.626	5,1
Ministero Difesa	285	443	55,6
ITALIA	**844.707**	**861.707**	**2,0**

*Dato preliminare al 15.01.2022

Elaborazione Centro nazionale sangue, Istituto superiore di sanità su dati delle Aziende convenzionate con le Regioni e PPAA

L'AUTOSUFFICIENZA? GRAZIE AI DONATORI SI PUÒ

LE INFORMAZIONI PRIVE DI FONDAMENTO HANNO SOLO IL TRAGICO EFFETTO DI ALLONTANARE LE PERSONE DA QUESTA SCELTA STRAORDINARIA

La raccolta di sangue e plasma è in risalita, ma lontana dal periodo pre-Covid. Ne abbiamo discusso con il direttore del CNS, Vincenzo De Angelis

di Emiliano Magistri

Vincenzo De Angelis
Direttore del CNS

La raccolta è in fase di risalita, nonostante i numeri siano ancora distanti dal periodo pre-Covid. Tuttavia, a seguito della diffusione dei contagi, sono diverse le carenze segnalate in alcune regioni italiane. Anche in quelle che, tradizionalmente, rappresentavano dei veri e propri punti di riferimento in termini di compensazione. Intendiamoci, il **periodo più buio è sicuramente alle spalle, ma tracciare un bilancio positivo al 100% sull'attività nell'anno da poco concluso è un'impresa un po' complicata**.

La campagna vaccinale prosegue: circa il 90% della popolazione ha ricevuto almeno la prima dose, eppure sono tante, troppe, le **fake news** che si rincorrono ogni giorno e che vanno a colpire anche il sistema trasfusionale e la generosità dei nostri donatori.

È proprio da qui che inizia la chiacchierata con il **direttore del Centro Nazionale Sangue, Vincenzo De Angelis**. Non facciamo in tempo a finire di pronunciare quella parola che è lui stesso a interromperci e ad affermare con decisione: «**Fake news**? È un'espressione elegante: secondo me queste **sono vere e proprie balle che hanno solo il tragico effetto di allontanare le persone dalla donazione in un momento, invece, in cui c'è un assoluto bisogno di emocomponenti**».

Direttore, eppure è una situazione con cui tutti stiamo facendo i conti.

«Non possiamo permetterci di vedere donatori che fanno passi indietro perché in giro circolano simili sciocchezze e come Centro nazionale sangue siamo attivissimi in tal senso (nei giorni scorsi sulle pagine social del CNS è stato pubblicato questo video esplicativo, ndr). Quello a cui ciascuno di noi è chiamato, è evidenziare mancanza di senso dei messaggi che si cercano di veicolare. Con l'intelligenza e il ragionamento, e con un pizzico di aiuto dalla statistica, si capisce l'assurdità di queste affermazioni: con il 90% circa della popolazione che è stato vaccinato, che cosa comporterebbe dover escludere queste persone dalla donazione? L'esaurimento delle scorte di globuli rossi e plasma, perché se come qualcuno va dicendo dovremmo accettare il sangue solo dei non vaccinati, vorrebbe dire che il nostro sistema dovrebbe reggersi su un 10% di potenziali donatori. Fortunatamente non è così, sangue e plasma non sono veicoli di trasmissione né del Covid né di presunti effetti collaterali di un vaccino che sta contribuendo a salvare migliaia di vite umane».

Linguaggi aggressivi, offese e altro ancora non risparmiano nemmeno la nostra associazione...

«I donatori ricoprono un ruolo fondamentale per la

nostra società e il modo in cui l'Italia ha retto l'urto della pandemia, sotto l'aspetto trasfusionale, ne è stata la conferma. Qui ci troviamo di fronte a individui che non conoscono nulla del sistema sanitario o di altre dinamiche generali, ma che trasmettono questa non conoscenza a livello sistemico. Continuare a fornire informazioni e comunicazioni precise e puntuali come AVIS, CNS e tutti gli altri attori coinvolti in questo ambito stanno facendo, è l'unica strada da percorrere».

Passando ai numeri della raccolta: che bilancio possiamo tracciare sul 2021?

«Tenuto conto dell'impatto che il Covid ha provocato sui sistemi trasfusionali di tutto il mondo, non possiamo lamentarci. Tuttavia, non abbiamo registrato quell'incremento che ci saremmo aspettati in situazioni normali. Molte regioni si sono mostrate resilienti di fronte alle emergenze generate dalla pandemia, altre meno, ma certamente si sarebbe potuto fare qualcosa di più».

Anche perché, seppur le cose siano andate meglio rispetto al 2020, gli obiettivi non sono stati raggiunti.

«Questo è successo perché i territori che, tradizionalmente, garantivano la compensazione interregionale, in molte situazioni non sono stati in grado di farlo. Basti vedere lo scenario attuale sulla bacheca SISTRA (il Sistema informativo dei servizi trasfusionali, ndr) dove compaiono regioni che fino a un anno fa non avremmo mai pensato di trovare».

A cosa lo attribuisce e come si potrebbe intervenire?

«I fattori sono diversi, ma il principale riguarda il personale sanitario. In particolare, quello su cui credevamo di poter contare nelle unità di raccolta associative è stato dirottato alle operazioni della campagna vaccinale: un motivo validissimo, intendiamoci, ma che di riflesso ha portato a lasciare scoperte quelle aree geografiche in cui la donazione è più diffusa attraverso le Udr. La soluzione potrebbe essere quella di dare maggiore responsabilità agli infermieri nel processo di selezione del donatore, un po' come avviene in altre aree d'Europa».

Le notizie più incoraggianti riguardano il plasma, anche se molte regioni faticano a incrementare questo tipo di raccolta.

«Nel 2020 la Commissione Europea ha stanziato 7 milioni di euro ai nostri servizi trasfusionali per intervenire con maggiore efficacia in questo ambito acquistando macchinari specifici. Come amministrazione centrale, per così dire, possiamo fornire dei suggerimenti, ma è ovvio che spetta ai singoli territori organizzare strategie adeguate alle rispettive esigenze. Una di queste potrebbe essere l'apertura pomeridiana anche delle strutture associative: mi viene in mente la Danimarca, ma non è l'unico Paese, dove esistono dei modelli di strutture pubbliche destinate esclusivamente alla raccolta plasma. Noi dobbiamo essere bravi a portarla avanti parallelamente a quella dei globuli rossi».

E anche questa di raccolta, i globuli rossi, è distante dai livelli pre-pandemia: è preoccupato?

«Non molto. Il fatto è che in Italia, a dispetto di altre nazioni come i nostri vicini francesi, non sono ancora diffusissime le strategie per il risparmio delle donazioni evitabili (il cosiddetto Patient Blood Management, ndr). Tanto per capirci, oggi trasfondiamo 40 unità di globuli rossi ogni 1000 abitanti: è chiaro che se riuscissimo a ridurre le trasfusioni quando non servono e a risparmiare quindi un certo numero di sacche, anziché fare una sorta di "chiamata alle armi" per il sangue potremmo "dirottare" i donatori sul plasma».

I contagi, comunque, aumentano e le carenze si fanno sentire: come vive questo momento?

«La mia preoccupazione è data dalla forte diffusività della variante Omicron. Molte persone devono rispettare il regime della quarantena autoescludendosi dai circuiti delle regolari attività socio-lavorative, donazione compresa. Ecco perché c'è carenza: medici o infermieri dei centri trasfusionali possono avere il Covid, ma anche se sono i donatori stessi a essere stati contagiati o ad aver avuto contatti con soggetti positivi, non possono compiere il loro gesto solidale. Questa è l'occasione per far diventare donatore chi non lo è (un tema su cui nelle scorse settimane era intervenuta anche AVIS Nazionale, ndr): chiunque non lo abbia fatto finora ed è in buona salute, è bene che si faccia avanti».

Prima ha fatto accenno alla carenza di personale sanitario: cosa dobbiamo aspettarci dal 2022?

«Mi auguro in una collaborazione con i vari albi professionali per una revisione dell'impegno delle singole figure nei servizi trasfusionali: farmacisti, biologi e infermieri, infatti, potrebbero integrare le attività, così come i medici specializzandi. Come CNS abbiamo fornito parere favorevole al Ministero sull'ipotesi di impiegarli nelle unità di raccolta, ma perché la cosa diventi generalizzata è necessario un provvedimento in accordo con i ministeri di Università e Salute. Diverso è invece ciò che avviene già oggi negli ospedali universitari, dove questa soluzione è possibile perché rientra nel tirocinio previsto dal corso di studi».

> **Qui ci troviamo di fronte a individui che non conoscono nulla del sistema sanitario o di altre dinamiche generali, ma che trasmettono questa non conoscenza a livello sistemico**

DONATORI PER LA PACE

L'IMPEGNO DI AVIS PER L'EMERGENZA UCRAINA

Grazie alla raccolta fondi "Donatori per la pace", due pazienti con malattia rara, accompagnate una dalla sorella e l'altra dal marito, sono riuscite a raggiungere il nostro Paese dove potranno curarsi

Si chiamano **Olha e Svitlana**. **Sono due donne ucraine giunte in Italia agli inizi di marzo**. Come tante altre persone sono fuggite da un conflitto che, nel loro caso, rischia di essere due volte fatale, in quanto **sono pazienti affette da una malattia rara chiamata ipertensione polmonare**. Si tratta di una forma che provoca un aumento della pressione del sangue all'interno dei vasi arteriosi del polmone dovuta alla distruzione, all'ispessimento parietale, al restringimento o all'ostruzione dei vasi stessi.

Olha è stata accompagnata dalla sorella Hanna, mentre Svitlana dal marito Olexander e dai due loro figli. **Sono solo le prime famiglie che AVIS Nazionale sta aiutando grazie alla raccolta fondi "Donatori per la pace"**: l'iniziativa ha favorito l'apertura di un **corridoio umanitario** che, come nel caso delle due donne, non sta servendo soltanto a fuggire dalla guerra, ma a garantire a tanti pazienti un'opportunità di cura che, restando in Ucraina, sarebbe stata loro preclusa. Nella gestione di questo corridoio la nostra associazione sta collaborando attivamente con il **Comune di Cernusco sul Naviglio**, dove saranno ospitate le famiglie, con la sede **Avis di Cernusco sul Naviglio** e con **"Sister Dalila"**, una **fondazione ucraina nata** proprio **per sostenere e proteggere adulti e bambini affetti da ipertensione polmonare**.

Le abbiamo incontrate al loro arrivo in Italia, per raccogliere stati d'animo, aspettative e, soprattutto, le drammatiche testimonianze del lungo viaggio intrapreso per fuggire dalla follia umana.

Svitlana, siete arrivati in Italia tutti insieme, senza dovervi separare: come ci siete riusciti, visto che tuo marito si sarebbe dovuto arruolare?

«In Ucraina esiste una legge secondo cui se un padre ha almeno tre figli può lasciare il Paese con la famiglia, ma se ha l'età per andare al fronte e ha meno di tre figli deve rimanere. Nel nostro caso mio marito è potuto partire perché io, a causa della mia malattia, ho l'invalidità e non sarei stata in grado di affrontare il viaggio da sola. In più, i nostri bambini sono stati adottati sei

anni fa, quindi avevamo tutti i documenti e i permessi necessari a farlo partire con noi».

Che cosa significa per voi essere in Italia?
«È difficile stare in un altro Paese, con una lingua e uno stile di vita diversi. Ci rendiamo conto che non è casa nostra, ma allo stesso tempo siamo consapevoli di non aver avuto scelta. Abbiamo aspettato fino all'ultimo a lasciare l'Ucraina, speravamo che la situazione tornasse alla normalità. Poi sentivamo i bombardamenti sempre più vicini e abbiamo capito che non saremmo potuti restare lì: in più io avevo bisogno di terapie costanti per la mia malattia e, quando si è in guerra, reperire medicinali non è proprio un'impresa da poco. Avrei messo a repentaglio la mia vita sia per la guerra che per la malattia».

Siete genitori di due figli adottivi, che futuro vedete per loro?
«Ci auguriamo che la guerra finisca il prima possibile. Siamo grati all'Italia, ad AVIS e a tutte le persone che ci hanno aiutato durante il viaggio e che ci stanno aiutando ancora adesso. Casa nostra, però, è l'Ucraina e ci piacerebbe poter tornare presto per riprendere la nostra vita e aiutare i nostri figli a costruire lì le loro opportunità».

Olha, cosa vi ha colpito di più durante il viaggio per arrivare in Italia?
«Ci risulta difficile raccontarlo. Quello che nessuno ci toglierà dalla mente è l'immagine di tanti bambini, soli, senza i genitori, che cercavano di arrivare al confine con la Polonia. Sembrava non provassero alcuna emozione, come se fossero immobilizzati, paralizzati da una condizione che mai avrebbero immaginato di vivere. Altrettanto scioccante è stato il viaggio in treno: negli scompartimenti con le cuccette per la notte in genere possono stare al massimo 4 persone, mentre ce ne stavano 12. I corridoi delle carrozze erano pieni di gente, non si poteva nemmeno andare in bagno perché avrebbe voluto dire camminare sopra ai passeggeri. Cose orribili e difficili da raccontare. Abbiamo anche avuto attacchi di panico durante i quali ci siamo fatte forza a vicenda con mia sorella Hanna».

Quando siete uscite dall'aeroporto di Bergamo, e c'erano i volontari di AVIS ad aspettarvi, vi siete emozionate molto. Che cosa ha significato quel momento?
«Abbiamo visto un'accoglienza incredibile. Sentire il benvenuto nella nostra lingua, vedere la bandiera dell'Ucraina e i fiori, sono state cose che ci hanno fatto capire di essere al sicuro, che qualcuno ci stava aspettando per farci tirare un sospiro di sollievo. L'inferno che avevamo dovuto attraversare per arrivare fino a qui ormai era alle spalle grazie all'amore e alle attenzioni di AVIS e di tutte le persone che non ci hanno fatto sentire sole».

"Abbiamo visto un'accoglienza incredibile. Sentire il benvenuto nella nostra lingua, vedere la bandiera dell'Ucraina e i fiori, sono state cose che ci hanno fatto capire di essere al sicuro"

Raccolta fondi "Donatori per la pace"

Il 3 marzo, AVIS Nazionale ha lanciato una raccolta fondi a favore dell'Ucraina chiamata "Donatori per la pace", un'iniziativa nata per fornire un contributo concreto di vicinanza e partecipazione al dramma che milioni di persone stanno vivendo.

Da sempre, la generosità e l'altruismo sono valori fondanti non solo della nostra associazione, ma di tutte quelle donne e uomini che compongono **la straordinaria famiglia dei donatori** che, già in occasione di calamità naturali e altre emergenze sociali, **ha sempre fatto la sua parte**. Ecco perché, anche di fronte al conflitto in atto, è stata predisposta questa raccolta che servirà ad **attivare corridoi umanitari** (come nel caso di Svitlana e Olha) per consentire ai pazienti ucraini bisognosi di cure di poterle proseguire in Italia, nonché a **finanziare l'acquisto di medicinali e dispositivi sanitari**.

Chiunque può continuare a dare il proprio contributo effettuando un bonifico bancario sul conto corrente:
IBAN IT 49N 02008 01601 000100736058
intestato ad AVIS Nazionale, con la causale "Donatori per la pace".

#GOCCIAdopoGOCCIA
L'importanza della donazione

Convivere con l'immunodeficienza comune variabile

L'abbiamo chiamata **"#GOCCIAdopoGOCCIA** – L'importanza della donazione" ed è la rubrica che AVIS Nazionale ha lanciato ormai da diverse settimane sul suo sito, sui social e che ora approda anche sulle pagine del nostro periodico.
Un'iniziativa editoriale tanto semplice, quanto d'impatto che punta a dare voce a coloro, grazie al gesto etico e non remunerato di migliaia di donatori, può curarsi e vivere: i pazienti.
Donne, uomini, bambini, tanti volti per altrettante testimonianze di riconoscenza, speranza e, perché no, monito verso chi ogni giorno si diverte a mettere in circolazione notizie false e pericolose per la sicurezza del nostro sistema sanitario.
Il dono è vita, questo il senso dei racconti che settimanalmente vengono pubblicati sul sito avis.it e che vi proponiamo anche in queste pagine.

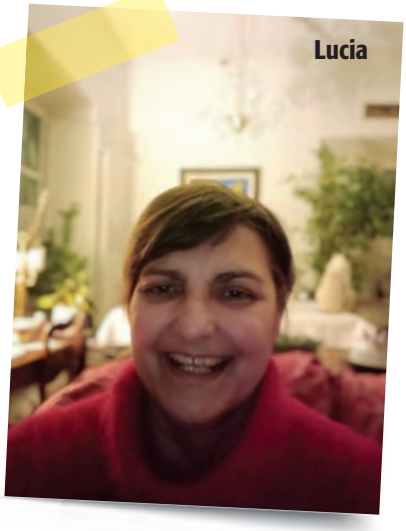
di Emiliano Magistri

ISABELLA
Baranzate (MI)

«**Isabella** è la nostra terza figlia – racconta la mamma Barbara – e ha manifestato problemi già poco dopo essere venuta alla luce. Inizialmente questi disagi si manifestavano come banali raffreddori, per poi trasformarsi in bronchioliti, broncopolmoniti fino a otiti ricorrenti con perforazione del timpano». È una bambina di 10 anni che vive insieme ai genitori, alla sorella maggiore e al fratello, a Baranzate, un comune alle porte di Milano. **È affetta da immunodeficienza comune variabile, una forma rara che ha come caratteristica quella di portare i livelli di ogni anticorpo sotto la norma. La terapia consiste nell'infusione sottocutanea di immunoglobuline derivate dal plasma donato.** «Mia figlia si sottopone una volta al mese a queste punture. È una procedura che abbiamo iniziato quando aveva appena 11 mesi – ricorda la mamma – e che dovrà fare per tutta la vita». Un farmaco salvavita senza il quale «Isabella rischierebbe di contrarre in qualunque momento infezioni che potrebbero avere esiti fatali. Quando ci si trova con bambini così piccoli, poter contare su medicinali di questo tipo è fondamentale per le aspettative di vita che hanno di fronte. Senza contare i benefici che questo comporta in termini di qualità della vita stessa: Isabella può andare a scuola, fare sport e giocare con i suoi amici. Tutto questo grazie ai donatori e io stessa, che vengo da una famiglia di donatori e faccio lo stesso insieme a mio marito, lo so bene». **Dal 2020 a oggi, però, Isabella ha dovuto cambiare terapia due volte perché «a seguito del calo delle donazioni l'emoderivato inizialmente prescritto non era più disponibile**. Oggi, fortunatamente, riesce a curarsi, ma le infusioni a cui deve sottoporsi sono piuttosto complicate da gestire. **Chi dice di voler "fermare le donazioni" sappia che così facendo sceglie di condannare a morte migliaia di pazienti**. Mia figlia e tanti come lei, senza i plasmaderivati frutto della scelta etica e volontaria dei donatori, non avrebbero possibilità di cure né di vita. Vivere o morire, sembra brutto, ma la scelta ruota intorno a questo: non donare significa negare l'esistenza a chi lotta per averla. **Quelli che diffondono tante bugie pericolose dovrebbero venire a casa mia e di tutte quelle altre famiglie che convivono con queste situazioni: almeno lì, forse, riuscirebbero a capire cosa è possibile fare grazie agli emocomponenti**».

Isabella e la mamma Barbara

> **Quelli che diffondono tante bugie pericolose dovrebbero venire a casa mia e, forse, riuscirebbero a capire cosa è possibile fare grazie agli emocomponenti**


Lucia

LUCIA, Firenze
Lucia vive a Firenze, anche se è originaria di Siena, insieme al marito e alla figlia 27enne. È affetta da **immunodeficienza comune variabile**. Come i tanti pazienti che ogni giorno convivono con la sua stessa malattia, **si cura grazie alle infusioni settimanali di immunoglobuline da plasma donato**: una vera e propria terapia salvavita che, come dice lei stessa, «se non fosse per i donatori non esisterebbe». Oggi conduce una vita normalissima, sia a livello professionale che personale. Ma la strada per arrivare fino a qui è stata lunga. Pur non essendo mai stata una bambina fragile, Lucia si è trovata più volte di fronte a forme che «con il senno di poi avrebbero potuto far pensare che la malattia era già presente». Poi **il primo episodio concreto che avviene a 24 anni**: «Mi si ingrossarono i linfonodi – racconta – e all'ospedale Careggi di Firenze mi venne riscontrata una carenza di anticorpi. Tuttavia, non mi diedero terapie specifiche, ma solo raccomandazioni di effettuare altri accertamenti». **Dieci anni dopo, la diagnosi**: «È avvenuto tutto in maniera, per così dire, esplosiva. Forse ero rimasta indebolita dopo la gravidanza, ma sta di fatto che ho avuto una serie di infezioni polmonari di durata molto prolungata. Finalmente la patologia venne individuata e da allora sono in cura con le infusioni di immunoglobuline». **Una terapia salvavita che assicura a Lucia una buona qualità della vita, ma che la lascia sempre in allerta**: «Da un lato è una procedura positiva perché è estremamente efficace – spiega – Si tratta infatti di infondere le immunoglobuline delle persone sane, cioè i donatori, nei malati. Di contro, però, siamo legati a doppio filo all'andamento delle donazioni: se si verificano cali o carenze di emocomponenti, ciascuno di noi rischia di ritrovarsi senza terapia. E non essendoci alternative, non possiamo permettercelo». **Nei mesi più critici della pandemia**, quando in molti non stavano andando a donare, **ho vissuto momenti di paura e come me tanti altri**. Spesso le somministrazioni avvenivano con frequenza ridotta, con un conseguente abbassamento della copertura da potenziali infezioni. In diverse regioni i pazienti hanno dovuto saltare le infusioni programmate o segnalato disagi nel doversi recare in ospedale per le somministrazioni. Insomma, ce la siamo vista brutta». Eppure c'è un gran vociare disordinato e pericoloso sull'impegno e la solidarietà dei donatori. «**Non smetterò mai di ringraziarli per ciò che fanno. Non esistono altre cure, senza i plasmaderivati saremmo condannati a morte**. Mi dispiace che su internet trovino tanto spazio notizie così assurde – dice – che non fanno altro che destabilizzare la società. Come diciamo noi toscani, sparare una "bischerata" è facile: il difficile è studiare e far capire perché le cure siano vitali».

> **Non smetterò mai di ringraziare i donatori per ciò che fanno**

La sfida della talassemia

CARMELO, Valdina (ME)
Carmelo ha 12 anni e vive a Valdina, un comune della provincia di Messina. Cettina, la mamma, è portatrice sana, insieme al marito, di **talassemia**: risultato, la malattia viene trasmessa al bambino già in gravidanza. «Quando ho scoperto di essere incinta sapevo che il rischio poteva esserci anche per mio figlio e infatti gli esami lo hanno confermato». Nel primo mese di vita, tuttavia, il piccolo non manifesta problemi di alcun genere, ma l'illusione dura poco. **Il legame con le trasfusioni, che dura ancora oggi, Carmelo lo inizia al secondo mese, quando un esame del sangue indica che il valore dell'emoglobina è a 6,5** (per la sua fascia d'età il livello normale dovrebbe oscillare tra 11 e 15 g/dl): «Ogni 10 giorni circa dovevamo ripetere i test per capire se potesse trascorrere un po' di tempo in più tra una sacca e l'altra – ricorda la mamma – ma di fronte a risultati così bassi non avevamo scelta». I primi 4 anni passano così, grazie all'apporto di tanti donatori che in maniera gra-

Carmelo e la mamma Cettina

tuita e anonima permettono al piccolo, con il loro gesto, di curarsi. Di vivere. Poi, il 1° marzo del 2015 la famiglia parte per la Capitale: **il piccolo deve ricoverarsi all'ospedale Bambino Gesù per sottoporsi al trapianto di midollo**. Quando viene effettuato l'intervento, la notte tra il 24 e il 25 marzo, Carmelo ha 5 anni. «Sono trascorsi 4 mesi prima di tornare a casa, di cui 3 al Bambino Gesù e uno e mezzo fuori, ma sempre a Roma, per sostenere visite e controlli necessari dopo un intervento di questo tipo». Carmelo risponde bene al trapianto, gli esami del sangue sono normali, ma due anni dopo arriva un'altra doccia fredda: **un'infezione**, di cui non si riuscirà mai a individuare l'origine, **riporta il valore dell'emoglobina in basso**. Il ritorno al Bambino Gesù, con nuovi 12 giorni di ricovero, non aiuta a capire cosa sia successo. Con l'inizio del nuovo anno, però, è il 2018, il problema si aggrava ulteriormente: «Mio figlio si mostra pallido, sempre stanco e con poco appetito – dice Cettina – a quel punto capiamo che tutto nasce da una riduzione della compatibilità tra le cellule del donatore e quelle di Carmelo, passata dal 100% iniziale al 45%. È l'effetto dell'infezione che aveva sviluppato». **Riprendono**, inevitabilmente, **i cicli di trasfusioni che danno al bambino un beneficio immediato e la possibilità di condurre una vita normale**: «Va a scuola, gioca a pallone, esce con gli amici, ma si vergogna di raccontare la sua malattia. Ha paura di essere giudicato. **Ai donatori dico grazie** perché se posso abbracciare mio figlio ogni giorno è solo merito loro – conclude – Dobbiamo capire **che ci sono tante famiglie come la nostra, con problemi diversi, ma con le stesse esigenze**: prima tra tutte la disponibilità costante di sangue. Ecco perché chiedo, soprattutto a chi ancora non lo ha mai fatto, di cominciare a donare».

> **Ai donatori dico grazie perché se posso abbracciare mio figlio ogni giorno è solo merito loro**

Michela e la mamma Anna

MICHELA E BENEDETTA
Cagliari

Michela e Benedetta sono due sorelle di 14 e 18 anni. Vivono con la mamma e il papà a Sestu, un comune della provincia di Cagliari. Sono entrambe **talassemiche dalla nascita perché i genitori sono portatori sani** di questa patologia. Come tanti altri, oggi convivono con una situazione di emergenza che a causa del **calo della raccolta si sta ripercuotendo sulla loro terapia**. Ce lo racconta Michela, la più piccola che, nonostante la timidezza, spiega senza mezzi termini che «da ormai due mesi le trasfusioni a cui dobbiamo sottoporci con mia sorella sono state ridotte. «Nelle strutture pubbliche il personale sanitario è sotto organico, spesso a causa dei contagi da Covid – racconta Anna, la mamma delle due sorelle. Il problema negli ultimi mesi si è accentuato in maniera decisa e questo genera paura e apprensione: **non sappiamo se e quante sacche saranno disponibili per le mie figlie e non è una situazione accettabile**». Per i malati di talassemia, infatti, le trasfusioni non servono soltanto a mantenere i valori di emoglobina nella norma, ma anche ad impedire che il midollo "lavori" eccessivamente con conseguenti ripercussioni sull'apparato scheletrico dei pazienti. Anna, di professione insegnante, nonostante il pensiero costante sul momento che si sta vivendo sull'isola, ricorda però che «**la qualità della vita per i pazienti talassemici è migliorata nettamente. Fino a diversi anni fa l'aspettativa non andava oltre l'adolescenza**, mentre oggi ogni attività della vita quotidiana può essere portata avanti insieme alle trasfusioni periodiche. Io resto sbalordita dalla leggerezza con cui vengono messe in circolazione tante stupidaggini sui donatori, sulla qualità del sangue e sui vaccini. Se non fosse per i donatori stessi, per la Avis del nostro territorio o per i medici che assistono le mie figlie, noi che fine faremmo? Trovo che la libertà di opinione sia una cosa, mentre gli attacchi strumentali e le offese a chi fa il possibile per tutelare la vita degli altri vadano puniti severamente. Quindi come comportarsi? «**Donare, donare sempre**, perché il sangue non serve solo alle mie figlie e a chi ha la loro stessa malattia. Interventi chirurgici, attività di emergenza dopo un incidente stradale, nulla di questo sarebbe possibile se non avessimo scorte a sufficienza. **Compiere questo gesto** – conclude – **significa salvare la vita al prossimo**».

> **Io resto sbalordita dalla leggerezza con cui vengono messe in circolazione tante stupidaggini**

EDUCAZIONE ALLA SALUTE E PROMOZIONE DEL DONO

AVIS firma due protocolli d'intesa con FNOPI e ANCI

Gli accordi ci vedranno impegnati in programmi di collaborazione con la Federazione nazionale delle professioni infermieristiche e l'Associazione nazionale dei comuni italiani

Prosegue l'impegno di **AVIS Nazionale** nel promuovere iniziative e collaborazioni volte a sensibilizzare sempre più persone sull'importanza della donazione. Nelle scorse settimane, infatti, la nostra associazione **ha sottoscritto due importanti protocolli d'intesa con FNOPI** (la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche) **e ANCI** (l'Associazione nazionale comuni italiani).

Nel primo caso l'accordo prevede la partecipazione reciproca su temi come il **buon uso degli emocomponenti**, la relazione con i cittadini, la **sicurezza delle procedure** e l'informazione sanitaria. Nella fattispecie, si legge nel testo firmato, "AVIS e FNOPI attivano un **tavolo di lavoro comune** composto da due rappresentanti di ciascuna, che possono avvalersi, in caso di necessità, anche di esperti esterni. Il tavolo nazionale **svolgerà azione di coordinamento e monitoraggio di eventuali attività promosse**, anche attraverso l'eventuale stipula di accordi attuativi, a livello locale tra gli Ordini provinciali della Federazioni e le sedi territoriali avisine".

In particolare, "**le Parti si impegnano ad accogliere**, in qualità di ospite, **il personale dell'altra Parte eventualmente impegnato nelle attività di collaborazione**, che sarà tenuto ad uniformarsi ai regolamenti disciplinari di sicurezza e di protezione sanitaria in vigore nella Parte ospitante".

Accrescere la cultura del volontariato, coinvolgendo amministratori locali, dipendenti comunali e delle aziende sanitarie, sono alcuni degli obiettivi

La presidente di FNOPI, Barbara Mangiacavalli, insieme al presidente di AVIS Nazionale, Gianpietro Briola

contenuti nell'intesa stretta tra AVIS e ANCI. L'accordo, che ha una durata triennale, impegna le due realtà ad avviare una serie di collaborazioni per:

- **attività continuative di confronto** tese a garantire in modo stabile il raccordo e le comunicazioni tra il sistema dei Comuni e quello di AVIS;
- promuovere, sostenere e sviluppare **iniziative volte alla crescita**, tra tutte le componenti, **della cultura del volontariato** in generale **e del dono del sangue e dei suoi componenti** in particolare, quale atto di partecipazione alla vita sociale ed educazione alla solidarietà;
- sviluppare l'esperienza maturata con l'obiettivo di intraprendere **azioni di informazione che coinvolgano la popolazione**, per la diffusione della cultura della salute e della solidarietà attraverso la donazione di sangue e di emocomponenti;
- porre in essere **esperienze di ricerca e di studio**, progetti e stage presso le sedi AVIS in collaborazione con i Comuni che trovino valenza sociale al fine di motivare e di ampliare le scelte di volontariato sociale o di servizio civile da parte di giovani, anche alla luce delle realtà esistenti nel contesto europeo;
- favorire, promuovere, sostenere, concorrere ad **organizzare eventi, manifestazioni o altre iniziative di reciproco interesse**, mirate a conseguire gli obiettivi indicati;
- incentivare la cultura della donazione con iniziative e comunicazioni volte all'**adesione degli Amministratori locali nonché dei dipendenti dei Comuni e delle Aziende Sanitarie** e ai giovani maggiorenni per invitarli a diventare donatori.

È il titolo del libro realizzato dall'Avis Comunale di San Gavino Monreale e dedicato alle scuole primarie. L'obiettivo è mettere in pratica i valori della solidarietà grazie alla curiosità dei più piccoli

"Lucia e la Gente rossa"

COSÌ LA DONAZIONE VIENE SPIEGATA AI BAMBINI

Un libro per i bambini che, con messaggi semplici ed efficaci, sia in grado di diffondere la cultura del dono e il significato più profondo di fare qualcosa per gli altri. È l'obiettivo di "Lucia e la Gente rossa", il volume realizzato dall'Avis Comunale di San Gavino Monreale, in Sardegna, in collaborazione con l'associazione Chine Vaganti.

Il testo, che ha il **patrocinio di AVIS Nazionale e Thalassa Azione Onlus**, sarà lo strumento principale del **progetto "Impariamo a donare", che coinvolgerà l'Istituto comprensivo Eleonora d'Arborea San Gavino – Sardara** con l'obiettivo di accendere nei lettori la curiosità e l'entusiasmo verso la cultura del dono. Ma non solo. Come ha sottolineato il presidente di AVIS Nazionale, **Gianpietro Briola**, intervenuto alla presentazione del libro, «"Lucia e la Gente rossa" rappresenta la maniera più bella per condividere e divulgare in famiglia e tra gli adulti i messaggi di solidarietà che lo contraddistinguono. **Una storia che può sembrare singolare, ma che in realtà è quella di tutti i donatori che con il loro gesto compiono azioni straordinarie per fare del bene al prossimo**».

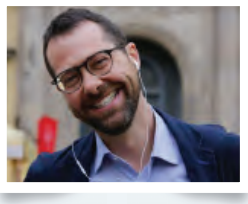
Il presidente di AVIS Nazionale Gianpietro Briola alla presentazione del libro insieme a Eloisa Abis, responsabile del progetto per Avis San Gavino Monreale Odv

Gli occhi di Lucia, infatti, raccontano e descrivono, dal punto di vista di un bambino, l'attitudine che sa riconoscere il bene e lo scruta con lo sguardo di chi ricerca l'espressione dell'anima. **Una storia fatta di gesti disinteressati, ma significativi**: non una semplice fiaba, insomma, ma un vero e proprio testo didattico. «È un progetto a cui teniamo particolarmente – ha dichiarato il presidente dell'Avis Comunale di San Gavino Monreale, **Diego Cotza** – e di cui siamo molto orgogliosi, perché è il frutto del lavoro di due anni e rappresenta i valori che abbiamo più a cuore, tra cui l'importanza del fare rete con altre realtà associative, elemento imprescindibile quando si parla di volontariato e si opera in una comunità».

Il volume sarà lo strumento principale del progetto "Impariamo a donare", che coinvolgerà l'Istituto comprensivo Eleonora d'Arborea San Gavino – Sardara con l'obiettivo di accendere nei lettori la curiosità e l'entusiasmo verso la cultura del dono.

E.M.

La crisi e l'importanza della gratuità



di Giulio Sensi

A questo punto è banale dirlo, ma gli ultimi due anni della nostra vita ci hanno messi tutti di fronte a fenomeni incredibili e inimmaginabili: prima una pandemia globale che ha rivoluzionato il nostro modo di stare insieme agli altri; poi, quando questa nemmeno era terminata e continuava ad avere effetti negativi sulle società e sulle economie, una nuova guerra nel cuore del continente europeo che ha conseguenze dirette sulla vita di tutti i giorni.

Due accadimenti storici che hanno in comune, oltre alla drammatica capacità di mietere vite umane, la facoltà di mettere in discussione il nostro stile di vita. Ma hanno anche, in positivo, la possibilità di attivare delle reazioni solidali e farci sentire uniti ad altre persone, desiderarne la salvezza, mettere a disposizione degli altri, gratuitamente, ciò su cui possiamo contare.

Le leggi dell'economia ci insegnano che quando di una cosa c'è più bisogno, o minore quantità in circolo, ne aumenta il valore. Lo sanno bene i donatori di sangue e plasma a cui viene chiesto, quando si presentano situazioni di carenza o di maggiore fabbisogno, uno sforzo in più per garantire le cure a tutti coloro che ne hanno necessità.

Donare in quel momento ha apparentemente più valore, un valore che trascende dalla dimensione economica per un gesto gratuito e volontario come quello della donazione.

È un valore che racchiude tante dimensioni e tanti significati, ma è difficile farlo capire ad una società che solitamente lo confonde con il costo delle cose.

Ogni volta che viviamo un momento di crisi si ripropone il dibattito sul senso della gratuità e se essa sia giusta o meno, in ogni sua forma.

"Ma come, con la situazione che viviamo ci chiedete anche di dare il sangue?" è una frase che spesso si sente dire nel nostro mondo. Questo avviene anche per le azioni volontarie dove la frontiera fra attività volontaria e lavoretto a volte tendono a confondersi sia nella teoria sia nella pratica.

Per questo sono importanti le battaglie di Avis per impedire che nel sistema sangue si insinuino principi contrari alla gratuità che possano aprire falle ed esporre a leggi, e guerre, di mercato ciò che invece è un diritto e un dono per la sanità italiana.

Il terreno più scivoloso, lo sanno bene i lettori di Avis SOS, è quello della donazione del plasma per la produzione di medicinali emoderivati. Qua l'eterogeneità dei sistemi nazionali e le leggi del mercato a volte inducono i decisori politici a forzare la mano per incentivarne la produzione, confondendo produzione con donazione e rischiando di fare enormi danni non solo al sistema stesso, ma anche ai principi su cui si fonda l'impegno e la motivazione di milioni di donatori, non solo in Italia.

Fissare dei paletti, ergere delle barriere concettuali e rafforzarle anche con le norme, non retrocedere rispetto ad alcuni principi sono azioni da fare per evitare catastrofi, per impedire che le tempeste affondino le navi che sono l'unica possibilità di salvezza. Queste navi si costruiscono in tempo di pace, quando le tempeste non minacciano, quando c'è tempo e modo di preparare la società a qualsiasi urto. Si costruiscono preparando le persone a reagire: l'effetto diretto di ogni crisi è farci sentire in pericolo. La reazione è quella di accaparrare le scorte per la sopravvivenza, svuotare i supermercati, regalandoci l'illusione di poter stare più sereni con qualche pacco di pasta in più nella dispensa. "Si svuotino gli arsenali, sorgenti di guerra, e si colmino i granai" ebbe a dire Sandro Pertini quando divenne Presidente della Repubblica. C'è un granaio oggi da riempire, non di cereali, ma di valori. Uno dei più importanti si chiama gratuità: quando tutto assume un costo insostenibile, è il valore più grande. Quello più scomodo e necessario.

L'AUTO PER GLI ITALIANI È IBRIDA

La Banca europea per gli investimenti ha lanciato la quarta edizione dell'Indagine BEI sul clima, un'analisi approfondita di come i cittadini percepiscono i cambiamenti climatici. Secondo lo studio, in Italia il 78% degli intenzionati ad acquistare un'auto la sceglierà ibrida o elettrica. Nell'insieme, gli italiani e gli spagnoli sembrano gli europei più inclini a passare alle nuove tecnologie in fatto di auto: il 78% di entrambi dichiara che la loro prossima auto sarà ibrida o elettrica, in confronto al 61% dei francesi e al 52% dei tedeschi. Tra i giovani italiani la tendenza è quella di scegliere un veicolo elettrico (39%) o ibrido (36%). All'indagine hanno partecipato oltre 30 000 persone intervistate tra il 26 agosto e il 22 settembre 2021.

SETTE VOCI UNITE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Prosegue l'impegno della fondazione contro la violenza sulle donne "Una. Nessuna. Centomila", nata nel 2019 per volontà di Fiorella Mannoia, Emma, Alessandra Amoroso, Giorgia, Elisa, Gianna Nannini e Laura Pausini. L'Associazione ha da poco annunciato una donazione di 200 mila euro per sostenere la Casa di accoglienza delle donne maltrattate. Nata a Milano nel 1986, è il primo centro antiviolenza italiano divenuto un punto di riferimento per tutte le vittime di aggressioni fisiche, psicologiche, sessuali, economiche o stalking. Le sette artiste hanno scelto di tornare su un palco per portare un messaggio capace di unire uomini e donne nella battaglia contro la violenza di genere. Appuntamento l'11 giugno al Campovolo di Reggio Emilia.

IL VALORE DELLA LETTURA NELLE CARCERI

Sono 17 *Le Biblioteche di Antonio* presenti all'interno di altrettanti istituti scolastici italiani. Il progetto, nato dalla casa editrice Sinnos che sorge all'interno del carcere di Rebibbia, finanzia lo sviluppo di biblioteche in zone particolarmente svantaggiate del nostro Paese con l'obiettivo di far germogliare il seme della lettura tra le nuove generazioni. Dedicato alla memoria del fondatore Antonio Spinelli, questo progetto ha ottenuto anche un importante riconoscimento da parte del Ministero per i Beni e le Attività culturali come "miglior iniziativa di diffusione del libro in aree geografiche caratterizzate da carenze". Dal 2006 a oggi sono stati donati oltre 4000 libri per ragazzi in città come Roma, Catania, Sassari e Teramo e molte altre ancora.

#DONAINDOPPIO

Gli articoli "Be Red, Be Yellow, Be AVIS" stanno conquistando l'intera penisola. Sempre più sedi stanno abbracciando la campagna di comunicazione di AVIS Nazionale incentrata sui colori rosso e giallo.

Manifesti, locandine e immagini tratte dalla campagna popolano i locali associativi e le pagine social per coinvolgere donatori, volontari e istituzioni locali.

La *donazione in doppio* viene veicolata grazie anche ai coloratissimi gadget tematici inseriti nel catalogo di Emo Servizi, tra cui le magliette in cotone, le bustine di zucchero personalizzate e il blocco di note adesive con la forma dell'ormai iconico fumetto.

A supporto delle attività di sensibilizzazione è disponibile anche il nuovissimo opuscolo informativo che spiega l'importanza della donazione alternata di sangue e plasma per moltiplicare il proprio gesto di altruismo.

Per saperne di più, visitate il sito web **www.emoservizi.it**.

Dona in doppio.

ILTIPOGIUSTO.IT

PER CHI È IN ATTESA DI TRAPIANTO DI MIDOLLO OSSEO
SOLO **1** PERSONA **SU 100.000** È **IL TIPO GIUSTO**.
SE HAI TRA I 18 E I 35 ANNI, **ISCRIVITI AL REGISTRO DONATORI** (IBMDR)
PER SALVARE UNA DELLE 1.800 PERSONE CHE OGNI ANNO IN ITALIA LOTTANO
CONTRO MOLTE MALATTIE DEL SANGUE COME LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMI.
PER CHI È IN ATTESA DI UNA NUOVA SPERANZA DI VITA,
MAGARI **IL TIPO GIUSTO SEI TU**.

ADMO
ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO

DONATORI DI VITA

be red
be yellow
be AVIS®
Rosso e giallo sono tonalità presenti nella vita di tutti i giorni, ma sono anche i colori del sangue e del plasma.
Sapevi che è possibile alternare la loro donazione e accrescere il tuo gesto di generosità?
Dona in doppio.
Scopri come su avis.it